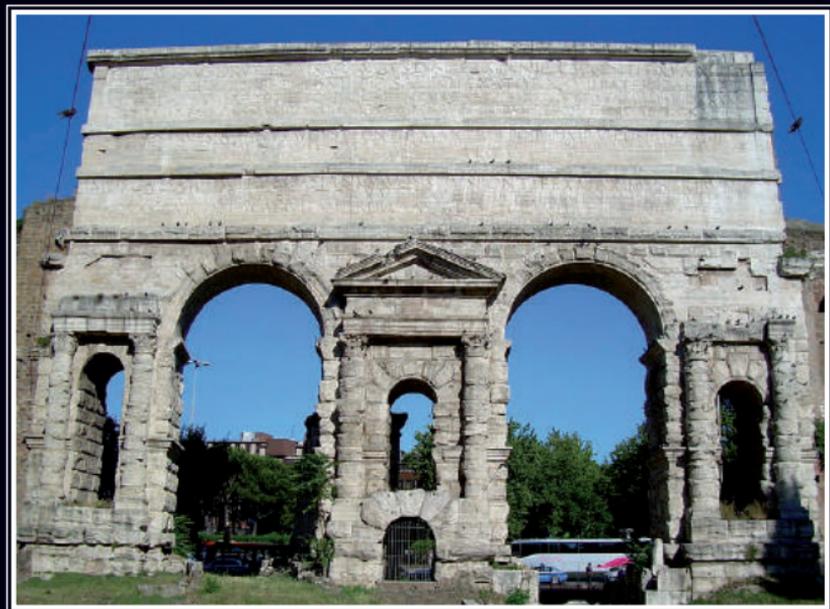


FORMA VRBIS

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

N. 11 Novembre 2011

€ 1,50



LE ORIGINI DELLA VIA PRENESTINA

 E.S.S.
EDITORIAL
SERVICE
SYSTEM S.r.l.

NOVITÀ EDITORIALE

Internazionale di Studi in onore di Claude Lévi-Strauss

a cura di
Valentino Nizzo



**Dalla nascita alla morte:
antropologia e archeologia a confronto**



Atti dell'Incontro



 E.S.S.
EDITORIAL
SERVICE
SYSTEM S.r.l.

Per informazioni sulle modalità d'acquisto
consultare i siti web
www.editorial.it e www.archeologica.com
o scrivere a info@editorial.it o espera.libri@gmail.com



Collana archeologica

**Le origini
della via Prenestina**

di Maria Grazia Mimmo

11

Roma 2011

supplemento al n. 11/2011

di FORMA VRBIS

Itinerari nascosti di Roma antica

DIRETTORE RESPONSABILE

SILVIA PASQUALI

DIRETTORE SCIENTIFICO

CLAUDIO MOCCHEGIANI CARPANO

DIRETTORE EDITORIALE

SIMONA SANCHIRICO

COMITATO SCIENTIFICO

LUCA ATTENNI, GIANFRANCO DE ROSSI,
CARLO PAVIA, SIMONA SANCHIRICO

CURATORE TASCABILI LAZIO

LUCA ATTENNI

SEGRETERIA DI REDAZIONE

LAURA PASQUALI, SIMONA SANCHIRICO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

A CURA E SOTTO LA PIENA RESPONSABILITÀ
DEGLI AUTORI. LE FOTOGRAFIE DI QUESTO
NUMERO SONO DI MARIA GRAZIA MIMMO

DISEGNI

PIETRO RICCI

COMITATO SCIENTIFICO D'ONORE

PAOLA DI MANZANO Soprintendenza Archeologica di
Roma;

DARIO GIORGETTI Università degli Studi di Bologna;
EMANUELE GRECO SAIA Scuola Archeologica Italiana di Atene;
BRUNO LA CORTE già Comandante Gruppo Tutela
Patrimonio Archeologia del Nucleo Polizia Tributaria
di Roma della Guardia di Finanza;

EUGENIO LA ROCCA Sapienza, Università di Roma;

TEN. COL. RAFFAELE MANCINO Comandante del Reparto
Operativo del Comando dei Carabinieri Tutela
Patrimonio Culturale;

FEDERICO MARAZZI Università degli Studi "Suor Orsola
Benincasa", Napoli;

PAOLO MORENO Università degli Studi di Roma III;

CAP. MASSIMILIANO QUAGLIARELLA Comandante della
Sezione Archeologia del Reparto Operativo del
Comando dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale;

SILVANA RIZZO Consigliere Culturale del Ministro per
i Beni e le Attività Culturali;

MAGG. MASSIMO ROSSI Comandante della II Sezione
del Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico del
Nucleo Polizia Tributaria di Roma della Guardia di
Finanza;

PATRIZIA SERAFIN PETRILLO II Università degli Studi di Roma
Tor Vergata.

IN COPERTINA: PORTA MAGGIORE

IN IV DI COPERTINA: PORTA MAGGIORE IN UN'INCISIONE
DI LUIGI ROSSINI



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica
Italiana

EDITORE E.S.S. Editorial Service System

Via di Torre Santa Anastasia, 61 - 00134 Roma

email: info@editorial.it - www.editorial.it

Pubblicazione registrata presso il Tribu-
nale di Roma n° 548/95 del 13/11/95

AMMINISTRAZIONE E SEGRETERIA

E.S.S. Editorial Service System

Via di Torre Santa Anastasia, 61
00134 Roma

PUBBLICITÀ E DIFFUSIONE

LAURA PASQUALI

ABBONAMENTI

L'abbonamento partirà dal primo numero
raggiungibile eccetto diversa indicazione.

TASCABILI

ITALIA: annuale 15,50 euro

FORMA VRBIS+TASCABILE

ITALIA: annuale 50,00 euro

ESTERO: annuale 80,00 euro

ARRETRATI

I numeri arretrati devono essere richie-
sti mediante versamento anticipato sul
c.c. 58526005, intestato a ESS Srl Via
di Torre Santa Anastasia, 61 - 00134
Roma, per un importo di 3,00 euro a
copia; nella causale occorre indicare la
pubblicazione e il numero/anno desi-
derato. Le richieste saranno evase
sino esaurimento delle copie.

GRAFICA E STAMPA

System Graphic Srl

Via di Torre Santa Anastasia, 61

00134 Roma - Telefono 0671056.1

DISTRIBUTORE NAZIONALE

Diffusione: CDM srl: V.le Don Pasquino Borghi, 172
00144 Roma

Tel. 06/52.91.419 - fax 06/52.91.425

www.cdmitalia.it

Gestione rete di vendita e logistica:

Press-Di Via Cassanese, 224 20090 Segrate (MI)

Nessuna parte della presente pubblicazio-
ne può essere riprodotta in alcun modo
senza il consenso scritto dell'Editore

Finito di stampare

nel mese di Novembre 2011

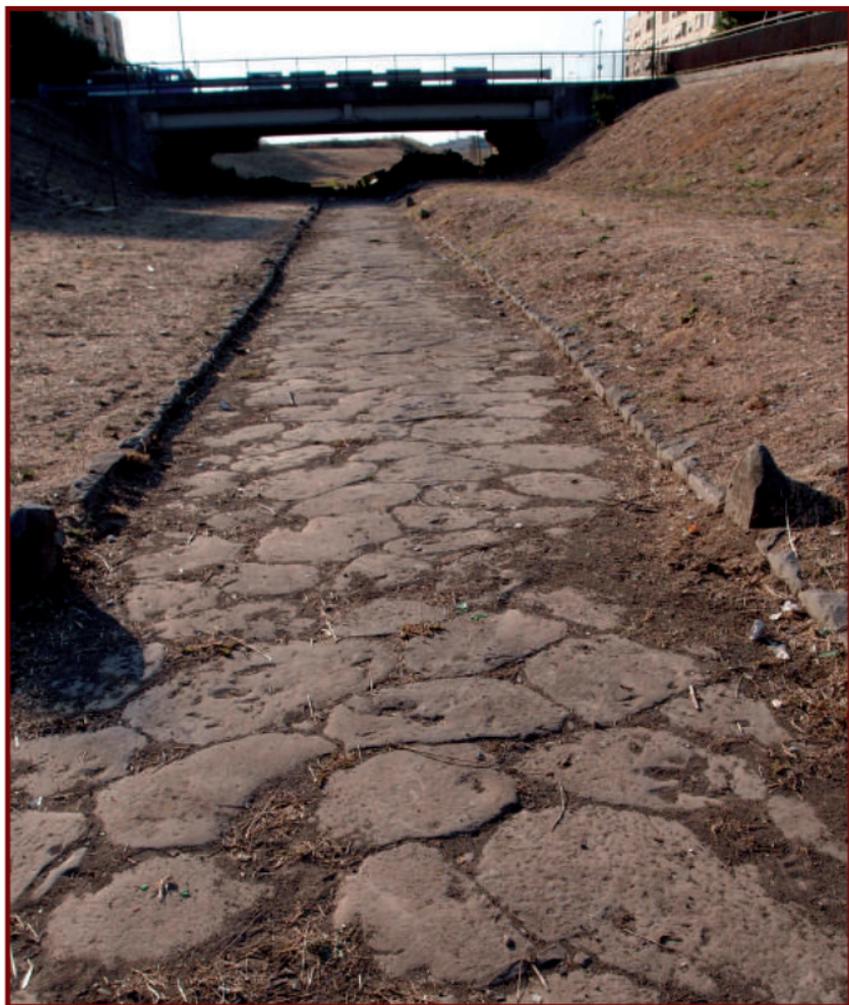
© Copyright E.S.S.



Tor Bella Monaca. Tratto dell'antica via Gabina

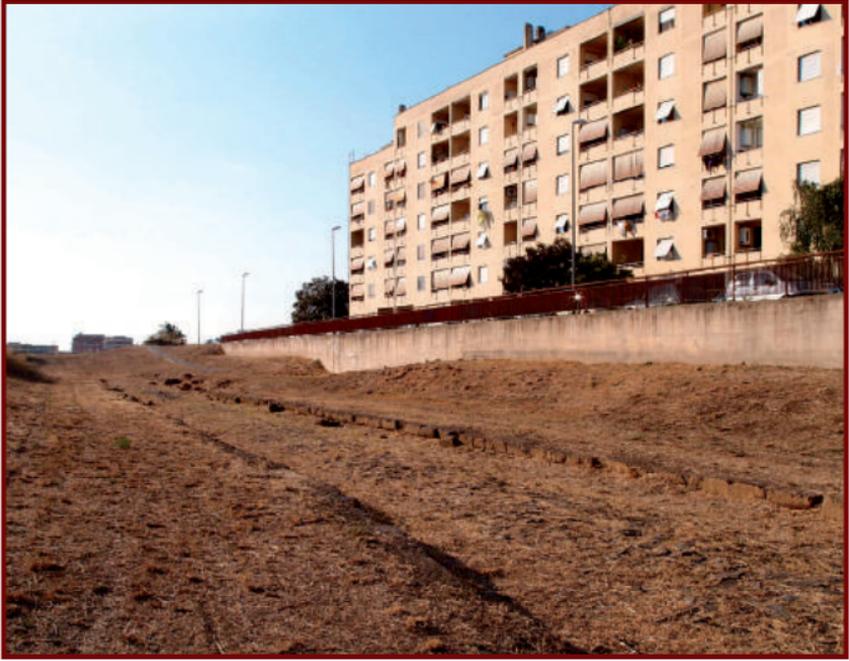
Introduzione allo studio del territorio

La via Prenestina attraversava la vasta Campagna Romana, caratterizzata un tempo da numerosi corsi d'acqua, quasi del tutto scomparsi perché ormai densamente abitata fino alle pendici dei Monti Prenestini. Le attuali conoscenze di quest'ampio territorio oggi sono dovute soprattutto agli



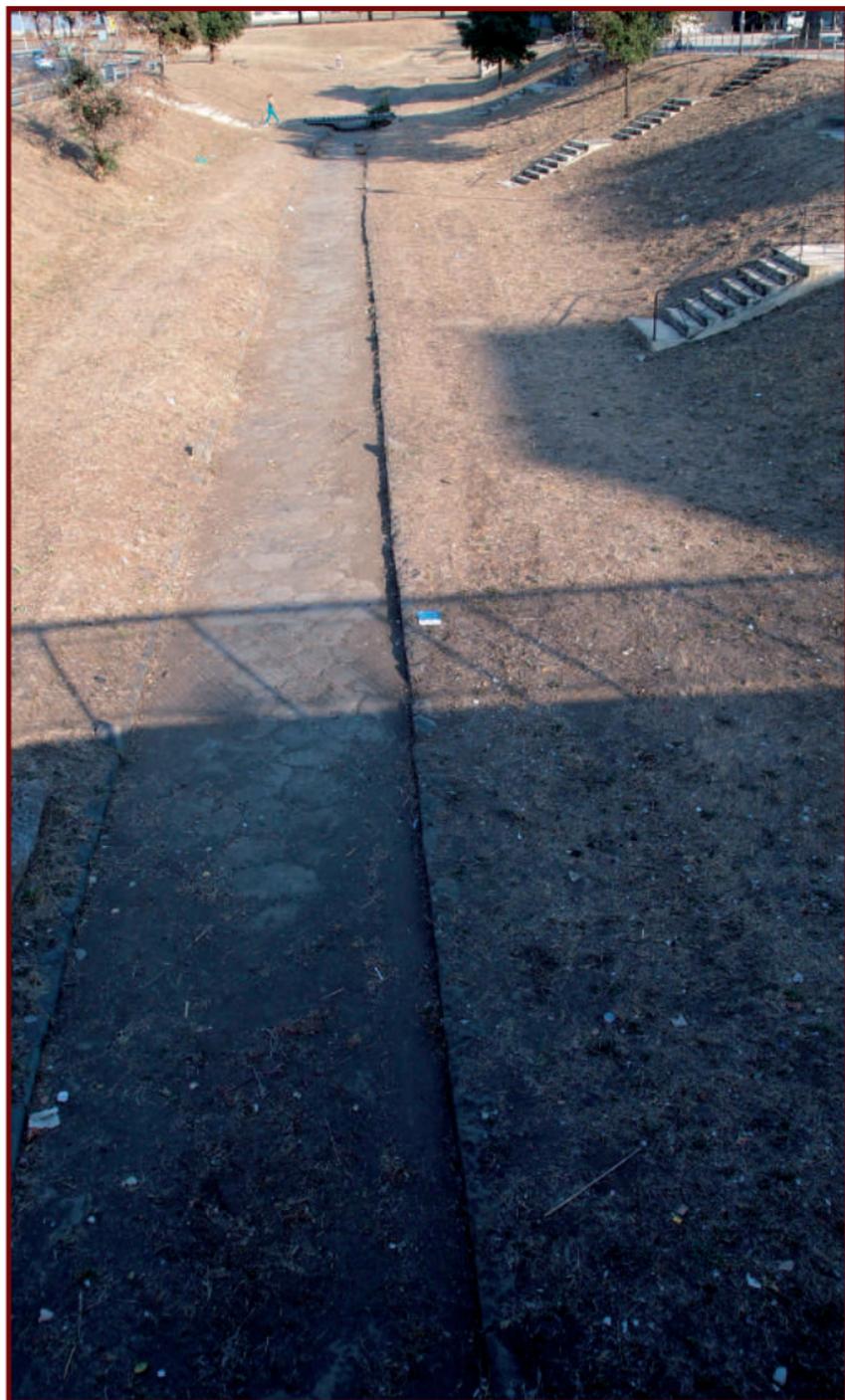
Via Gabina. Particolare del lungo rettifilo

studi dei grandi eruditi del passato a cominciare da EUFROSINO DELLA VOLPAIA che, nel 1547, elabora la Mappa della Campagna Romana, la prima opera cartografica di fondamentale importanza per la comprensione del suburbio perché compilata in un'epoca in cui questa vasta distesa pianeggiante che circondava l'Urbe era ancora intatta. La sua importanza sta nel fatto che l'Autore, per la prima volta, riconobbe i tracciati



La via Gabina tra i palazzi di via A. Mittelli

delle vie Prenestina e Labicana. Per avere un lavoro altrettanto utile sullo studio di questo territorio dobbiamo spingerci fino al 1660 con l'eccezionale opera raccolta dal Catasto Alessandrino. Alla fine del '600 una svolta decisiva nelle conoscenze storico-topografiche del settore orientale di Roma è l'opera sugli acquedotti di R. FABRETTI, con il riconoscimento della via Prenestina antica che, spesso, era indicata nella Casilina e l'identificazione di Gabii. Il vero e primo ampio e sistematico tentativo di ricostruzione storica della Campagna Romana è l'Analisi Storico-Topografica-Antiquaria della Carta de' Dintorni di Roma di A. NIBBY del 1837 nella quale lo studioso dà un'idea concreta del territorio anche dal punto di vista morfologico, come doveva apparire in epoca romana, coi disli-



Via Gabina. Particolare del tratto più recente



Tor Bella Monaca. Visuale dei resti della villa romana

velli, i tufi, i fossi: un paesaggio completamente cancellato. Dopo l'Unità d'Italia, oltre alle Tavolette dell'IGM redatte in scala da 1:25000, troviamo la Carta dell'Agro Romano di P. SPINETTI del 1914, un importante lavoro per la conoscenza dei confini delle tenute e delle proprietà in quel tempo, ai fini di giungere all'identificazione di tanti luoghi dove furono segnalate le scoperte archeologiche. Inoltre i rinvenimenti avvenuti nel Suburbio sono segnalati nel Notiziario degli Scavi di Antichità, continuato poi dal Bulletin della Commissione Archeologica Comunale. Una figura fondamentale per lo studio della topografia antica romana è poi quella di R. LANCIANI. Agli inizi del Novecento di grande importanza per lo studio di questo territorio sono le descrizioni e le fotografie, pubblicate nei *Papers* della Scuola Britannica tra il 1902 e il 1919, di T. ASHBY che forniscono spesso le uniche testimonianze di un territorio altrimenti completamente dimenticato. Inoltre il suo Archivio Fotografico è stato alla base delle ricerche condotte, a partire dagli anni Settanta, da LORENZO QUILICI E STEFANIA QUILICI-GIGLI.



Villa romana. Gli ambienti termali



Villa romana. Una delle vasche

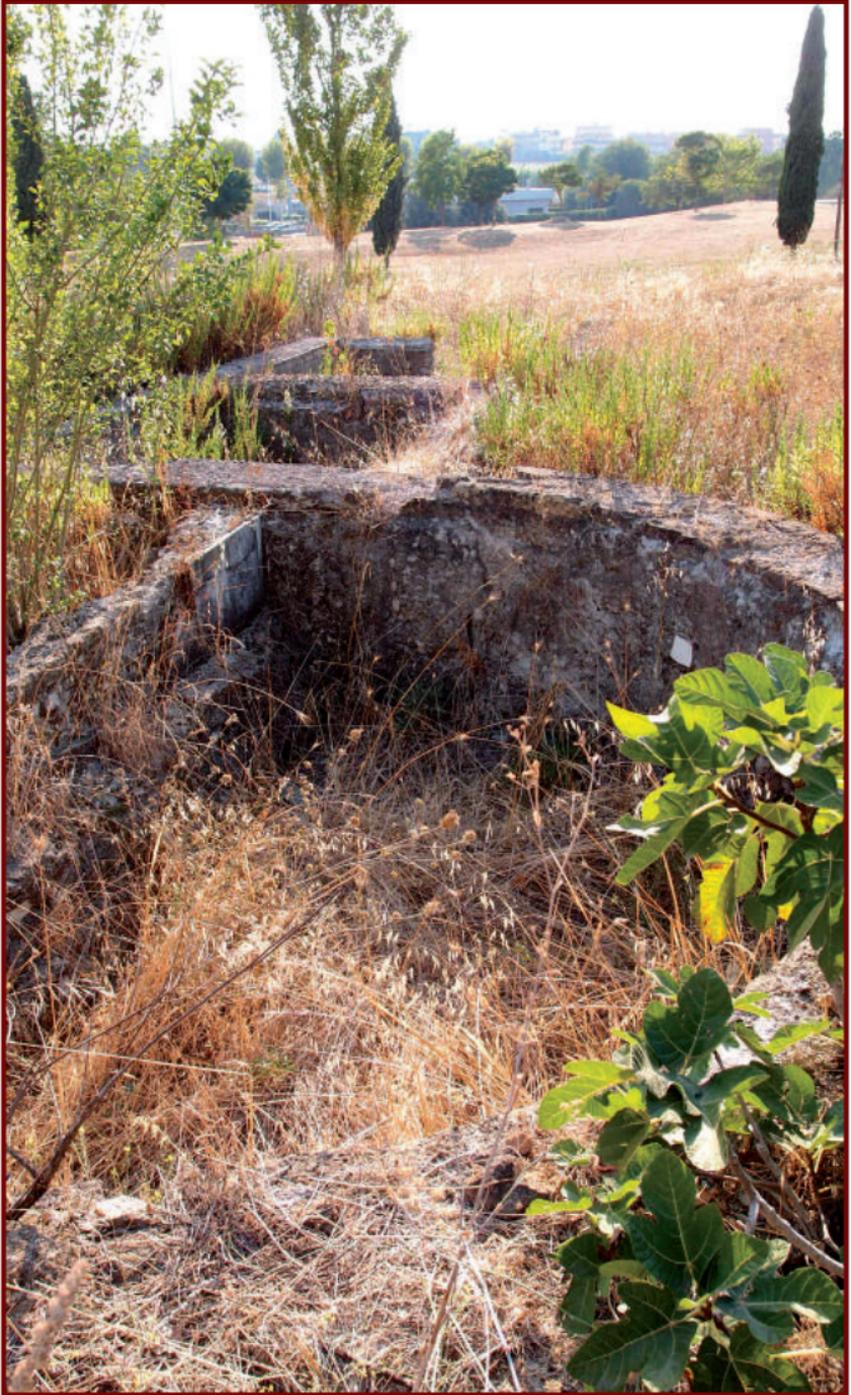
L'antica via Gabina

Tra le moderne vie Prenestina e Casilina, a Est di Roma, una strada che probabilmente risale alla fine del VI secolo a.C. raggiungeva la città latina di Gabii, situata a circa 18 km dalle mura serviane. Livio chiama questo percorso *Via Gabina* e ne parla come il luogo dove avvenne uno scontro con gli Etruschi nel 508 a.C. Un tratto dell'antica via Gabina fu rinvenuto durante i lavori per la realizzazione delle case popolari nel quartiere di Tor Bella Monaca che prende il nome da una torre del XIII secolo appartenuta alla famiglia Monachi, impiantata su una cisterna romana.



Villa romana. Particolare del rivestimento parietale

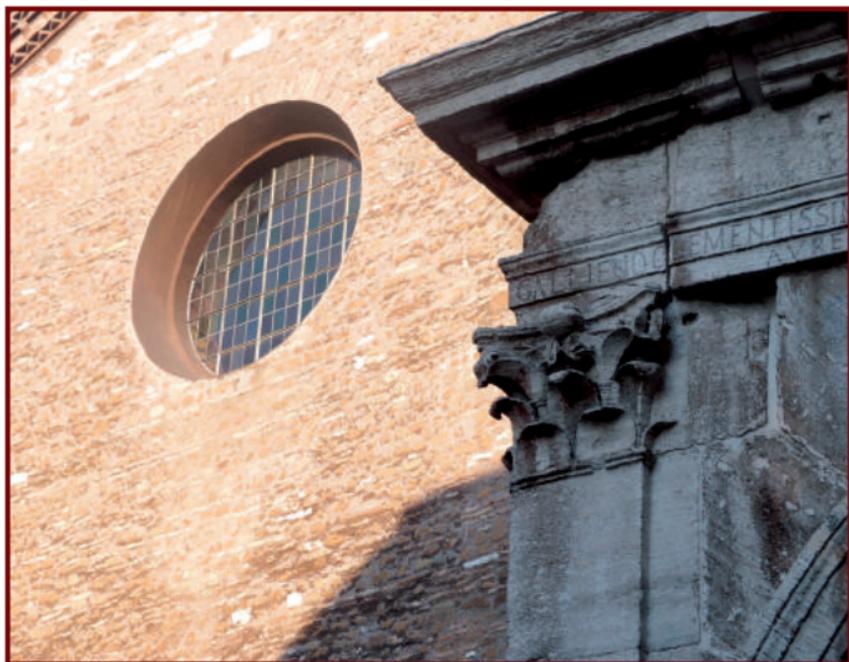
Successive campagne di scavo nel 1981 e 1982 misero in luce la strada per una larghezza di m 280. Nel 1983 la Soprintendenza Archeologica di Roma ha condotto un'ulteriore campagna di scavo allo scopo di stabilire una più precisa datazione delle differenti fasi strutturali individuate. Infatti dal ritrovamento di numerosi frammenti ceramici si è dedotto che una parte della strada è stata realizzata tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C.; mentre la riduzione di larghezza del secondo tratto e le scarse tracce di uso potrebbero suggerire che esso sia stato realizzato dopo o contemporaneamente alla regolarizzazione della via Prenestina vecchia, il cui tracciato più comodo avrebbe assorbito buona parte del traffico della zona, restando la nostra



Villa romana. Sullo sfondo il quartiere di Tor Bella Monaca



Arco di Gallieno. Rifacimento augusteo dell'antica Porta Esquilina da dove usciva la via Gabina-Prenestina



Arco di Gallieno. Uno dei capitelli e l'epigrafe dedicata all'imperatore



come strada di servizio per le proprietà adiacenti. Per un lungo periodo, senza possibili precisazioni cronologiche, sono testimoniati interventi di manutenzione. Nel marciapiede posto a nord, in più punti, i lastroni originali di tufo rosso sono stati sostituiti con altri blocchi di dimensioni e qualità diverse che, talvolta, non mantengono neppure l'allineamento. Un parziale abbandono della strada è forse indicato dalla costruzione del piccolo edificio rinvenuto nella parte settentrionale dove sono utilizzati blocchi del marciapiede nord. Di probabile destinazione funeraria, esso presenta due banconi di tufo addossati ai muri dell'angolo NE. Il materiale rinvenutovi fornisce una datazione tra la fine del III e l'inizio del IV secolo d.C. Oggi, il tratto rimasto ancora visibile è incassato tra i moderni palazzoni di via A. Mittelli, anche se purtroppo in totale stato di abbandono; si possono ancora individuare le caratteristiche di una tipica strada romana: il rettilo, la strada leggermente convessa e i marciapiedi (le crepidini). Nel III secolo a.C., quando Roma inizia una radicale trasformazione del suo suburbio con interventi di bonifica, di creazione delle prime reti idriche e dell'assetto stradale, si cominciano ad avere precise testimonianze di una reale occupazione del territorio. Agli antichi insediamenti si sostituiscono fattorie agricole. Tra il II secolo a.C. e la prima età imperiale, ville residenziali vengono edificate dalla classe senatoria e dalla famiglia imperiale che, come riportano le fonti, prediligono il territorio prenestino per la villeggiatura. Una notevole testimonianza si trova sempre nel quar-

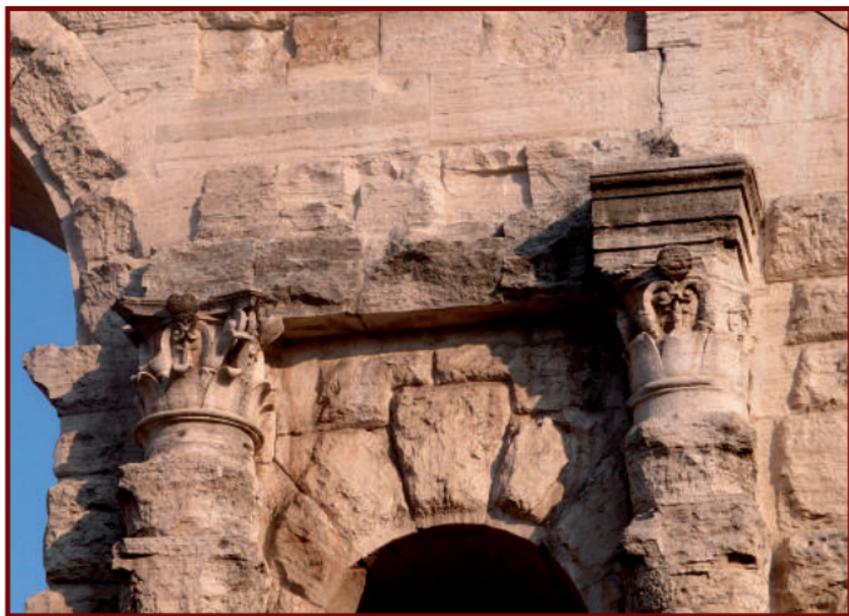


Porta Maggiore

tiere di Tor Bella Monaca: in un parco pubblico adiacente a Via dell'Archeologia si possono ancora vedere i resti di quella che doveva essere una grande villa. Il sito fu identificato nel 1964 durante le ricognizioni di WARD PERKINS e KAHANE e quelle di L. QUILICI che aveva individuato numerosi frammenti ceramici, lastre di marmo bianco e rosato, mattoni e tegole in pasta giallina, tasselli in opera reticolata di tufo, pezzi di anfora, ecc. In seguito, la villa fu scavata nel 1976 dall'Università del Texas. La residenza ebbe quattro fasi costruttive, che vanno dalla prima metà del III sec. a.C. fino ai primi decenni del III sec. d.C. Il pavimento del triclinio era costituito da un mosaico in tessere bianche e nere con inserti di *opus sectile* di cui esiste soltan-

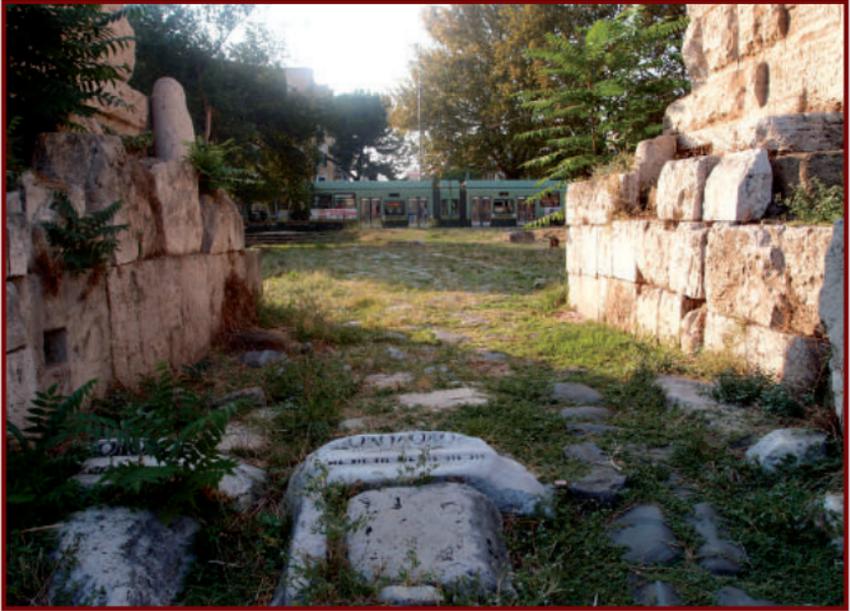


to una fotografia. I motivi decorativi consistevano in cerchi con sei petali, quadrati curvilinei, fiori a quattro petali, oppure rombi appaiati a svastiche. Questo mosaico costituisce un *unicum*; infatti non è facile trovare confronti: a Pompei si è rinvenuto un *emblema* in *opus sectile* con quadrati in marmo bordati da fasce in mosaico databili al I sec. a.C. I rombi appaiati compaiono in un altro pavimento di Pompei del I sec. d.C. Inoltre alcuni ambienti avevano le pareti affrescate con pitture a ghirlande e tralici che richiamano quelle del III stile. In questo edificio che visse per ben sei secoli, dal III sec. a.C. al III sec. d.C., si possono seguire le varie tappe dell'evoluzione della villa romana, il passaggio da fattoria a villa, da edificio chiuso verso l'in-



Porta Maggiore. Particolare dei capitelli

terno a edificio aperto verso l'esterno. Infine, la quarta fase di vita della villa (età traianea) vide l'aggiunta di un piccolo impianto termale del tipo più semplice orientato a sud-ovest secondo i canoni vitruviani. L'aggiunta di una terma si riscontra in quello stesso periodo in molte altre ville del territorio intorno a Roma. Lo scarseggiare della ceramica di epoca successiva al 180 d.C. è stato attribuito al fatto che la funzione produttiva prevalse su quella residenziale, ma la creazione della terma contrasta con tale tesi e indica che, in quell'epoca, la villa era dotata di una zona residenziale ancora funzionante. Durante la tarda Repubblica, quando Gabii fu sottomessa a Roma, l'antica via Gabina fu sostituita nella sua funzione di arteria primaria dalla più moderna e meglio costruita Via Prenestina il cui nome è attestato per la prima volta nel 19



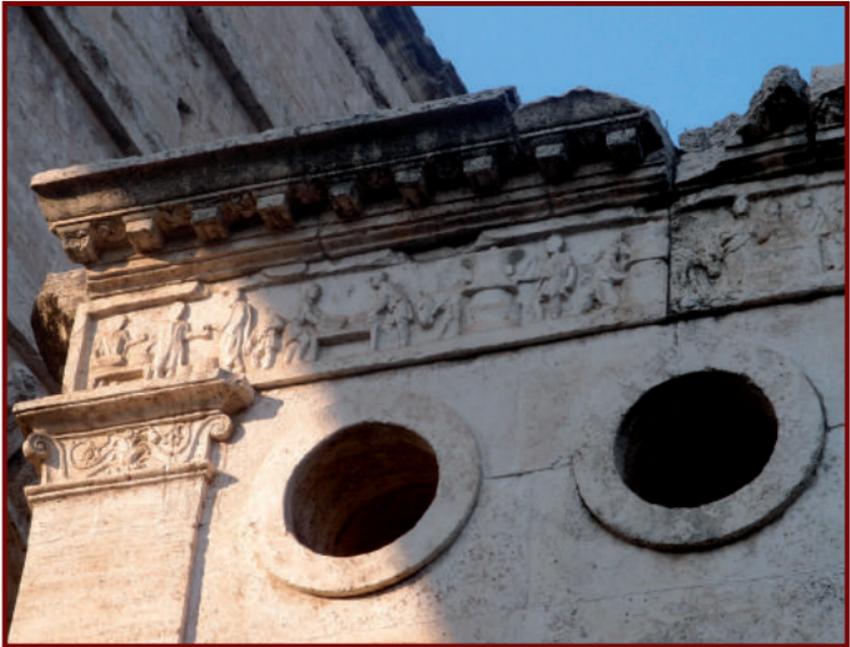
Il diverticolo che portava alla Via Prenestina

d.C. Questo tracciato proseguiva oltre Gabii verso *Praeneste* (l'attuale Palestrina). Infatti la rettifica della via Prenestina avviene tra il III e il II secolo a.C., secondo un preciso progetto di sistemazione dei grandi assi viari che, dipartendosi da Roma a raggiera, attraversavano anche questa parte del suburbio; anzi, le vie Prenestina e Labicana, il cui territorio in epoca romana costituiva l'*ager gabinus*, vengono ritracciate secondo lunghissimi rettifili anche se il loro aspetto generale, come si presenta oggi, è il risultato di numerosi interventi di manutenzione e restauri che, in gran parte, è impossibile determinare cronologicamente e che possono arrivare fino alla fine dell'età antica. La via Gabina-Prenestina usciva, insieme alla Labicana, da una delle porte delle mura serviane, la Porta Esquilina, trasformata in arco durante l'età augustea. Originaria-



Porta Maggiore: la tomba del fornaio Eurisace e di sua moglie Atistia

mente era a tre fornici, di cui il centrale più ampio e più alto dei laterali. L'arco è costruito in opera quadrata di travertino, scandito in facciata, fino all'imposta della trabeazione da paraste corinzie che erano di dimensioni maggiori nel fornice centrale. Successivamente, nel 262 d.C., fu dedicato all'imperatore Gallieno e a sua moglie Solonina dal devoto Aurelio Vittore. In quell'occasione fu abbassato il fregio originale di alcuni centimetri e modificata parte della cornice superiore; furono murate delle staffe per sostenere un nuovo fregio, forse bronzeo, e fu inserita la dedica a Gallieno sul sottostante architrave dimezzato. Dell'arco originale oggi rimane solo il fornice centrale che da un lato è contrastato dalla chiesa dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia, riedificata nel 1477 da Sisto IV, in segui-

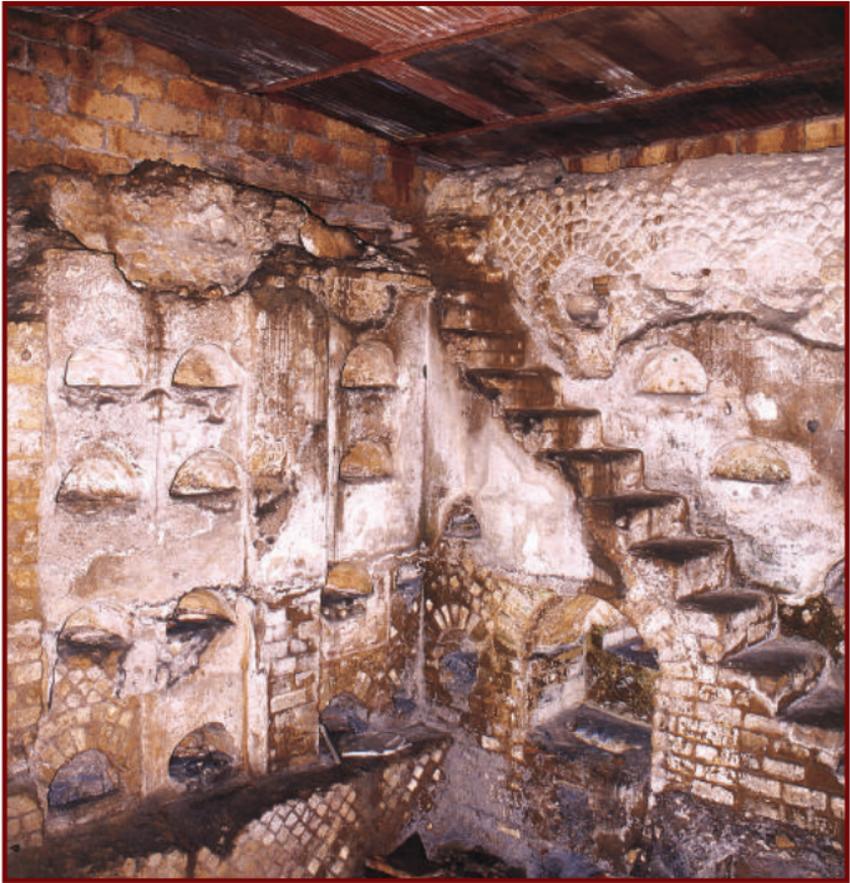


Sepolcro di Eurisace. Particolare di alcune delle fasi della preparazione del pane

to alla demolizione dei due fornicelli laterali e dall'altro lato da un edificio dell'Ottocento. Nella terminologia medievale era conosciuto come *arcus pictus*: infatti, durante i lavori della SAR nel 1995, furono trovate tracce di intonaco dipinto. Durante questi restauri si era capito che l'arco doveva essere dotato di un piano attico come già avevano intuito G. da Sangallo, il Bellori e il Rossini. L'arco si trovava sull'antico Monte Cispio ed era attraversato dal *Clivus Suburranus* che dal Foro Romano arrivava alla località detta *ad Spem Veterem*.



L'aula absidata della villa dei Gordiani (Foto di R. Lucignani da Forma Urbis 2003)



Interno del colombario di via Olevano Romano (Foto di R. Lucignani da F. U. 2003)

L'area «ad Spem Veterem»

Quest'area era nota come *ad Spem Veterem*, “alla Speranza Vecchia”, per la presenza di un santuario che il console Orazio, dopo la leggendaria vittoria sugli Etruschi, aveva dedicato appunto a quella divinità del 477 a.C. In seguito il luogo fu definito «vecchio» per la costruzione del «*Templum Novum Spei*». In questa zona convergevano quasi tutti gli acquedotti romani (l'*Aqua*

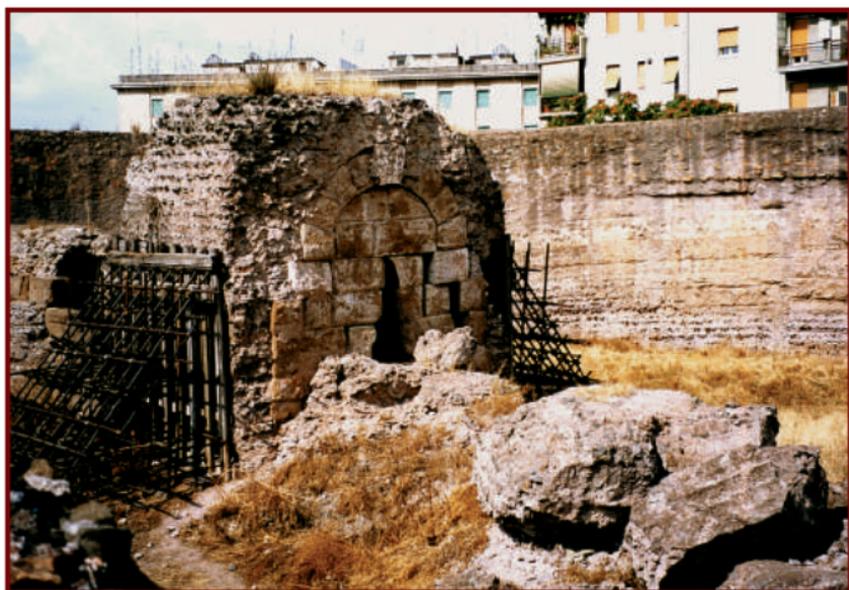


Claudia e l'*Anio Novus*) iniziati da Caligola nel 38 d.C. e terminati nel 52 d.C. Ciò si spiega con l'elevatezza del luogo che rendeva più facile la distribuzione delle acque nella città. L'acquedotto più antico che l'attraversava era l'*Anio Vetus* costruito nel 275 a.C. dal censore Manio Curio Dentato. L'odierna Porta Maggiore è formata da due arcate degli acquedotti di Claudio, resi monumentali nel punto in cui scavalcavano la via Labicana e la via Prenestina. Quando, nel 272 d.C., fu necessario fornire Roma di una nuova cinta di mura, l'opera, eseguita dall'imperatore Aureliano, inglobò anche questo tratto di acquedotti e i due fornicì monumentali assunsero la funzione di porta urbana. La porta non ebbe sempre questo nome; infatti dapprima fu chiamata Porta Labicana o Prenestina; poi, nel VII secolo, per la vicinanza del *Sessorium* fu detta Porta Sessoriana e ancora Porta della Madonna, poiché attraverso di essa si giungeva alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Infine, dai secoli X–XII, comincia ad apparire il nome di "*Porta Maior*", alternato a quello di "Lavicana", finché non prevale l'attuale. Fino al 1955 in questa area erano stati eseguiti scavi solo occasionali, per cui le conoscenze sui monumenti di epoca repubblicana erano estremamente ridotte: erano visibili pochi resti dell'Acquedotto Marcio e il sepolcro del ricco commerciante romano Eurisace e della moglie Atistia, del quale si ha un'accurata descrizione nella monografia di P. Ciancio Rosetto. Ma questo non era l'unico sepolcro della zona, infatti sul piazzale di Porta Maggiore, nell'angolo determinato dall'Acque-



Villa dei Gordiani: il Mausoleo e la Basilica (Foto di R. Lucignani da F. U. 2003)

dotto Claudio e dal Celimontano, a quota notevolmente bassa, furono ritrovati i resti di un grande edificio a due corpi sovrapposti: il superiore circolare, l'inferiore quadrato di cui mancava l'angolo sud-occidentale. Si tratta probabilmente di un grande sepolcro gentilizio, anche se allettante ci appare l'ipotesi del Colini che possa trattarsi dei resti della *Spes Vetus*. Inoltre, nel 1838, durante la demolizione delle sovrastrutture medievali a Porta Maggiore, furono ritrovati numerosi manufatti architettonici, la cui decorazione è



Il Torrione

connessa all'attività pistoria, e attribuiti al monumento di Eurisace dal Canina. L'analisi della Rossetto ha invece dimostrato che questi frammenti son da attribuire a un'altra tomba, sempre di un fornaio, ma più modesta di quella di Eurisace. Si tratta di frammenti di una cornice a gola sulla quale, in rilievo, sono scolpiti dei pani tondi, divisi in quattro lobi da altrettante linee; frammenti di una trabeazione ionica con le tre fasce leggermente aggettanti nella parte inferiore e, nella superiore, il fregio con pani di rilievo, anche questi tondi, sono divisi in quattro o sei lobi da incisioni profonde; poi un altro elemento decorativo a forma di canestro. Un'iscrizione riporta il nome del probabile proprietario del sepolcro, un tale *Ogulnius Pistor*. Durante il restauro realizzato sotto il regno di Onorio, e diretto da Stilicone, le Mura Aureliane furono raddoppiate in altezza, fu chiuso un fornice e la porta



rinforzata da un bastione, per la cui costruzione fu sfruttata la presenza del monumento funerario di M. Virgilio Eurisace, che rimase così nascosto fino al 1838 quando, in occasione dei lavori di sistemazione della zona ordinati da Papa Gregorio XVI (1831-1846), fu riportato alla luce. Alla stessa epoca risalgono i due ambienti laterali destinati a uffici doganali. Nel 1915 venne demolito il restringimento merlato voluto da Gregorio XVI, ma il restauro più importante fu eseguito nel 1933 dall'architetto Petrucci che finalmente restituì alla Porta Maggiore il suo aspetto originario con le due arcate realizzate in opera quadrata di travertino, nella particolare tecnica detta del bugnato rustico, caratteristica anche di altri monumenti di età claudia. La via Prenestina segue un andamento obliquo e corre a una quota più alta della Labicana; tale dislivello si attenuò con il tempo ma non scomparve mai completamente. Dalla via Labicana del III sec. a.C., appena fuori dalla porta, si distacca un diverticolo che la congiunge con la via Prenestina in cui sono visibili i solchi lasciati dai carri e la crepidine.

Il tracciato attuale della via Prenestina

Al primo miglio della via Prenestina attuale che in parte ricalca quella antica, durante i lavori per la costruzione del cavalcavia ferroviario, era stato rinvenuto un edificio interpretato da alcuni come *aestinus specus*, cioè una stanza di soggiorno dove godere il fresco nella stagione estiva, o, piuttosto, una basilica fune-



Il Colombario di Largo Preneste a forma di tempietto

raria. È abbastanza difficile immaginarsi il paesaggio che doveva caratterizzare questa zona fino al secolo scorso, quando ovunque, oltre il recinto delle Mura Aureliane, si estendeva la Campagna Romana. Dai primi decenni del Novecento, infatti, la nostra strada ha rappresentato una delle direttrici di maggiore espansione della città, dando origine a una caotica periferia popolare, che si è andata sviluppando attorno alle due borgate Prenestina e Gordiani, realizzate tra il 1928 e il 1930. Esempi principali dei danni apportati al patrimonio archeologico dalla realizzazione di opere pubbliche sono il cosiddetto Torrione e il complesso archeologico dei Gordiani. Il primo si trova quasi al termine del viadotto della tangenziale est: si tratta di un grande sepolcro attribuito generalmente all'età augustea e costruito per un personaggio rimasto ignoto, secondo le forme tipiche del mausoleo, basamento



a tamburo e coronamento a tumulo, con dimensioni notevoli. Un'altra costruzione funeraria si trova entro i giardinetti di largo Preneste, dove la via Prenestina incrocia le vie di Portonaccio e di Acqua Bulicante, il tracciato delle quali è stato riconosciuto come antico. Si tratta di un colombario, cioè un edificio sepolcrale nelle cui pareti interne si aprono piccole nicchie destinate a ospitare le urne cinerarie, databile al II secolo d.C. del tipo a tempietto in opera laterizia, con una decorazione ad archetti sul lato dell'ingresso. In corrispondenza del III miglio della via Prenestina antica - il percorso della quale è ricalcato, in linea di massima, dall'attuale - sono evidenti, su entrambi i lati della strada, resti archeologici monumentali inglobati in un parco pubblico, realizzato in occasione del piano regolatore del 1931. Sembra ormai certo che qui sorgesse la grande Villa dei Gordiani, ampiamente studiata dai più importanti studiosi di antichità romane, indicata lungo la via Prenestina, senza ulteriore precisazione, dal biografo di Gordiano III, l'ultimo imperatore appartenente a questa dinastia, che regnò fra il 238 e il 244 d.C. (*Historia Augusta, Gord. III, 32*). La fonte ci descrive la residenza come ricchissima, con un portico di duecento colonne di marmi pregiati, terme sontuose e tre basiliche. Rimane tuttora dubbio se vadano riferite alla villa le strutture emerse su tutti e due i lati della via che, oggi come allora, avrebbe tagliato in due la proprietà. Vista la non contemporaneità delle varie costruzioni (due soli edifici sono databili all'età dei Gordiani) è plausibile pensare a un complesso sviluppatosi per l'accorpamento di precedenti impianti architettonici,



divenuto proprietà della famiglia imperiale già prima del III secolo. All'incrocio con via Olevano Romano è visibile un interessante colombario databile tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., il cui ingresso è protetto da una costruzione in tufo. La camera sepolcrale, a pianta quadrata, presenta cinque ordini di loculi su ciascuna parete. Sull'intonaco era dipinta un'iscrizione metrica in ricordo della defunta *Iunia Melania*, ora non più *in situ*.

Bibliografia essenziale

AA.VV., «Tor Bella Monaca» in *Il Libro di Roma Archeologica. Dal Centro a tutto il Suburbio lungo le vie consolari*, (a cura di C. Calci), Roma 2000, pp. 413-414

G. CARUSO, «Via Prenestina. Il Torrione», in *BullCom.*, XCII, 1987-1988, pp. 418-421

A.M. COLINI, «Porta Maggiore attraverso i tempi», in *Capitolium*, 32, II, 1957, pp. 3 e segg.

M. DE FRANCESCHINI, «Villa della Via Gabina Sito 11», in *Ville dell'Agro Romano*, Roma 2007, pp. 167-171

L. QUILICI, «Collatia» in *Forma Italiae*, vol. X, 1974, pp. 15-32; pp. 590-593

P. CIANCIO ROSSETTO, *Il Sepolcro del fornaio M. Virgilio Eurisace a Porta Maggiore*, Roma 1973

L. PAOLINI, L. TRANCON, «Tor Bella Monaca: strada romana», in *BullCom.*, LXXXIX, 1984, pp. 101-103

W. WIDRIG, «Roma: località Tor Bella Monaca. Excavation in the ancient via Gabina», in *NotScavi XXXVII*, 1986, pp. 141-146

**E' IN USCITA
IL 5 DI OGNI MESE**

FORMA VRBIS

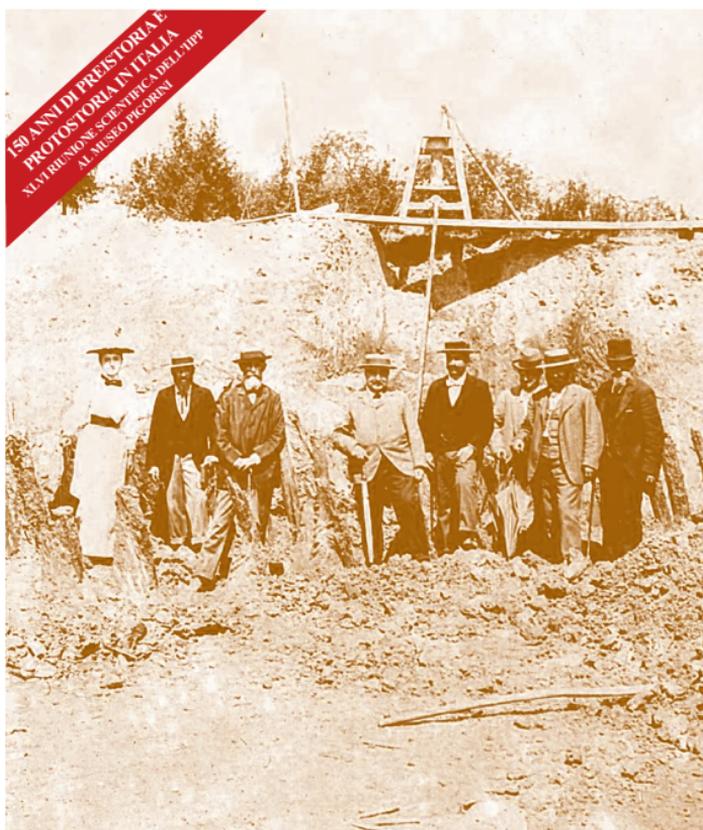
Anno XVI • n. 11

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

Novembre 2011

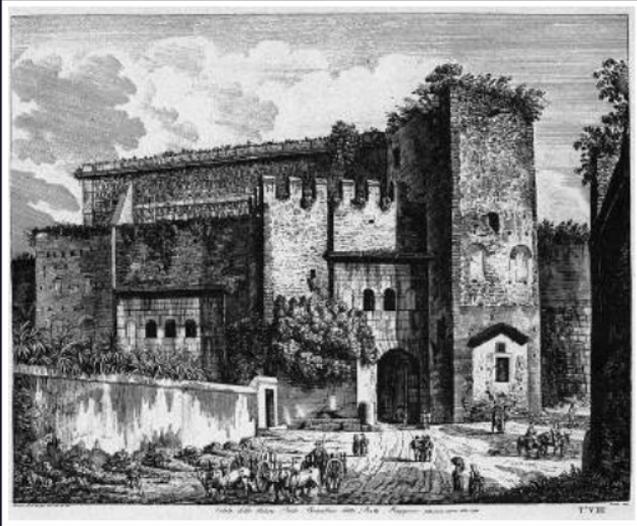
RIVISTA FONDATA DA LUCIANO PASQUALI

Pirella Göttsche - Spedizioni in abbonamento postale - D.L. 30/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 1, lett. A) C.P.M. 2002/2010 - E.S.S. Editorial Service System - Via T. Com S. Anselmi, 61 - 00184 Roma - Mensile Trimeste Semestrale - € 4,50



E.S.S.
EDITORIAL
SERVICE
SYSTEM S.p.A.

**... NELLE EDICOLE DEL LAZIO E PER
ABBONAMENTO
SU TERRITORIO NAZIONALE
NEL CIRCUITO EDICOLÉ**



ISSN 1826-5650



9 771826 565011 1 0 0 1 1